

SANITÀ. Un bresciano nel direttivo del nuovo organismo nazionale

Centro del sangue Briola ai vertici

L'appello del medico e vicepresidente Avis:
«Plasma derivati, servono più donazioni»

Elisabetta Reguitti

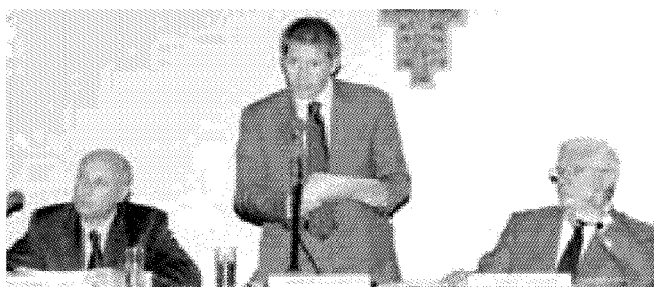
Gianpietro Briola, 44 anni, medico chirurgo al dipartimento di emergenza dell'ospedale di Manerbio, è stato chiamato a far parte del Consiglio direttivo del Centro nazionale del sangue, il nuovo organismo dell'Istituto superiore della Sanità di emanazione ministeriale.

«Il Consiglio nazionale del sangue ha funzioni di coordinamento, controllo e programmazione mirati al raggiungimento dell'autosufficienza nazionale e di supporto del coordinamento delle attività trasfusionali», spiega il medico bresciano, vice presidente nazionale e provinciale dell'Avis.

Il direttivo della nuova struttura è composto dal presidente, dal direttore, da tre rappresentanti delle strutture di coordinamento intraregionale e interregionale (Stato e Regione) e da altrettanti rappresentanti del mondo associativo.

Al Cns, oltre al coordinamento e al controllo tecnico scientifico, spetterà il compito di indicare, attraverso le linee guida, gli interventi da attuare anche in merito al modello organizzativo ed all'accreditamento delle strutture trasfusionali. Un'importante funzione che aprirebbe nuove frontiere di applicazione e utilizzo di centri attrezzati e qualitativamente all'avanguardia.

«La prospettiva futura prossima potrebbe essere riuscire a ottenere la validazione e la lavorazione delle sacche in un unico centro - specifica Briola -. Più ospedali potrebbero convogliare il sangue in un'unica struttura uniformando il livello delle prestazioni di lavorazione e le tecniche di separazione, aumentando qualità e sicurezza del prodotto finale. E Bre-



Gianpietro Briola, vicepresidente nazionale dell'Avis

scia ha tutte le potenzialità, le capacità gestionali e professionali per candidarsi a essere un centro pilota a livello nazionale». In quest'ottica l'Avis provinciale di Brescia - presieduta da Camilla Vezzoli - diventerebbe un punto di riferimento nevralgico. E i risultati migliorano sempre di più con il passare del tempo: nell'ultimo anno gli iscritti sono cresciuti del 10 per cento e le donazioni sono aumentate del 5 per cento.

«A livello nazionale l'autosufficienza garantita in globuli rossi da donatori volontari e periodici è dell'88 per cento, il che corrisponde a 2 milioni e 300 mila sacche di sangue annue - rivela il vice presidente Avis -. Ma siamo ancora molto deficitari nella quantità di plasma derivati pari al 65 per cento dell'effettiva necessità». Il trend secondo Gianpietro Briola è pressochè stazionario, ma andrebbe incentivato. «In pochi sanno che anche chi non è donatore di sangue può esserlo di plasma: bastano 40 minuti per ottenere le sostanze utili e indispensabili per il trattamento di pazienti emofilici, immunodepressi e trapiantati d'organi». ♦

Da settembre

Avis, sala conferenze da 200 posti

Dal prossimo settembre l'Avis di Brescia metterà a disposizione di tutti i bresciani una nuova e attrezzata sala conferenze. L'ampio spazio è stato ricavato nella nuova sede provinciale.

AMENODIUNANNO

dall'inaugurazione della struttura sorta in piazzetta Avis i volontari dell'associazione hanno portato a termine il progetto di allestimento della sala conferenze che può ospitare fino a 200 persone. L'inaugurazione si terrà nella prima settimana di settembre. È annunciata anche la presenza del sottosegretario al ministero della Solidarietà sociale Franca Donaggio. **E.REG.**